

Medici o spie?

Il sistema sanitario fondato sul principio universalistico (tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza per il semplice fatto di esistere) è riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno dei sistemi che funzionano meglio al mondo. Ci sono certamente delle sacche di inefficienza ed episodi di malasànità, ma nel suo complesso, e soprattutto per il fatto di garantire assistenza a chiunque, funziona.

Quando nel 1978, con la riforma sanitaria che istituì il Servizio Sanitario Nazionale, si passò dal sistema fondato sulle "Mutue" - che prevedeva il diritto del cittadino a essere assistito in quanto lavoratore, a quello vigente, in cui ogni cittadino ha diritto all'assistenza in quanto tale - venne fatto un grande passo avanti nell'applicazione del diritto alla salute.

Fa ormai parte del nostro bagaglio culturale l'idea che di fronte alla malattia non ci sono questioni economiche che tengano e rimaniamo sconcertati quando sentiamo che in altri paesi si chiede la carta di credito a chi si presenta al pronto soccorso. Solo che se fino a ieri tutto filava liscio, oggi il fenomeno immigratorio pone un problema: il principio universalista vale anche per gli immigrati irregolari?

La tradizione di grande civiltà del nostro popolo e la nostra cultura impongono, al di là del giusto rigore nell'affrontare il problema dell'immigrazione, di allargare questo principio a qualunque essere umano bisognoso di cure che sia presente sul nostro territorio. Va da sé che risulta incompatibile con questo principio l'intenzione di rendere obbligatoria per i medici la denuncia degli immigrati irregolari che si presentano in ospedale per essere curati.

Infatti anche se formalmente al clandestino non viene negato l'accesso alla cura, in pratica con l'obbligo della segnalazione alla polizia da parte dei medici lo si scoraggia perché troppo rischioso. Ciò non sarebbe solo una violazione di fatto del principio universalista, ma anche un rischio per la comunità poiché produrrebbe il risultato di mettere in circolazione persone malate. Che poi molti stranieri abusino del SSN è anche vero. Ma a questo, come ad altri problemi legati all'immigrazione, va posto rimedio in altro modo. È una questione di civiltà.

Paolo Danielli
